

Il ragazzo urla «Bulletin-Bulletin-Bulletin-Bulletin» e mette sotto al naso dei passeggeri un pacco di «Bulletin Today», il più diffuso quotidiano filippino. Contemporaneamente, altri ragazzi fanno lo stesso con gelati, bibite, grasso di maiale fritto. Siamo atterrati da poco a Manila ed ora, sulla corriera della «Pantranco», che ci sta portando a Baguio, assistiamo a questo strano carosello di venditori «a tratta» che salgono ad una fermata, bombardano di urla i passeggeri, poi scendono e aspettano un altro bus. È il 22 dicembre. Il grosso della Spedizione speleologica veneta «Sagada '85» sta per raggiungere la prespedizione che una settimana prima ha percorso questa stessa strada.

Trascorriamo la notte a Baguio (ultima città occidentalizzata prima delle montagne) nella casa di uno dei figli di Rex Reyes. Grazie ai contatti con Reyes, purtroppo deceduto alla fine di ottobre, è stato possibile organizzare, in seno alla Federazione speleologica veneta, questa spedizione che (con i patrocini dell'Istituto italiano di speleologia dell'Università di Bologna, del Museo di

Per individuare le risorse naturali

## Al terzo mondo con lo sponsor

mini di pubblicità -

assicurano - è assur-

do. Gli sponsor del

Raleigh saranno fa-

mosi in tutto il mon-

do, e poi non si tratta

di una cifra mostruo-

sa». Per comparire a

fianco di Carlo d'In-

ghilterra, di Marga-

ret Thatcher e Ro-

nald Reagan, che hanno già finanziato

in parte l'operazione,

bastano infatti dieci

Annenberg, amba-

sciatore Usa a Londra

fino al '74, e dal prin-

cipe Carlo, organiz-

zata dalla Scientific

Eploration Society

britannica, dall

Explorer Club anglo-

americano e dall'In-

stitute of Undere Ar-

chaeology statuni-

Ideata da Walter

mila dollari.

ra; A... come aiuto al terzo mondo; è l'operazione Raleigh: quattromila giovani, di età tra i 17 e i 24 anni, gireranno il mondo per quattro anni con il patrocinio di Carlo d'Inghilterra. Nella lista dei partecipanti alla spedizione, che parte nel novembre prossimo per concludersi alla fine dell'88, ci sono anche Paolo Mezzaroba, 22 anni di Mestre, e Dario Bianchini, 20 anni, di Venezia. Senonché (particolare non trascurabile) i due, che hanno superato le selezioni, devono adesso scavalcare ancora un ostacolo: il finanziamen-

A... come avventu-

Una delle condizioni irrununciabili del Raleigh è infatti la sponsorizzazione di ogni singolo partecipante all'impresa. Per questo, Paolo e Dario lanciano un appello all'imprenditorialità veneziana, ai clubs, agli enti locali. «Il rientro in ter-

tense, il Raleigh è una spedizione scientifica che toccherà trenta Paesi in 5 continenti.

È avventura: un' impresa affascinante che porterà questi nuovi Marco Polo in zone semisconosciute del pianeta, tra popolazioni indigene non contaminate dalla civilizzazione bianca. Ma è anche un modo per penetrare nelle realtà più «calde» del Globo e per avviare studi che consentano di risolvere alcuni problemi dei Paesi del terzo mondo compiti da catastrofi e carestie.

La spedizione internazionale dovrà condurre rilevamenti nelle foreste tropicainquinamento dei banchi corallini; portare a termine la classificazione di alcune specie di flora e della fauna minacciata di estinzione. Durante i quattro anni di ricerca saranno preparati documentari, articoli per giornali scientifici, dossier per studiosi.

li, ricerche su fonti d'

acqua e sul grado di

giovani che prenderanno parte alla spedizione sono infatti guidati da scienziati. «Questo aspetto rende ancora più af-fascinante l'operazione – sottolineano i due veneziani sul piede di partenza poiché crea l'occasione per mettere alla prova le proprie capacità nei campi più disparati». Inoltre, si può aggiungere, è una buona chance per sprovincializzarsi; per lavorare con gente di tutte le raz-

I quattro anni della spedizione sono divisi in tappe di 3 mesi l' una. Giancarlo Pagan storia naturale di Verona e della Società speleologica italiana) si propone ora di realizzare uno studio il più possibile completo dell'area carsica di Sagada. Questa era stata, gli scorsi anni, meta di alcune ricognizioni da parte di speleologi francesi, da noi contattati nella fase di organizzazione.

L'indomani mattina iniziamo l'ultima tappa del viaggio a bordo di un camion carrozzato in modo tale che sembra un pullman. Il torpedone (la compagnia si chiama Skyland) viene caricato all'inverosimile (sul soffitto, sotto i sedili, attorno al posto di guida, in certe nicchie ricavate all'esterno) di tutto quello che il popolo delle montagne non trova nella propria terra, oltre ai nostri 4 quintali di attrezzature.

Sagada è collegata a Baguio dalla Mountain Trail, 150 chilometri di saliscendi su sterrato che vengono percorsi in 8 ore. La strada (nelle Filippine non esiste una rete ferroviaria) corre spesso sul filo di burroni, profondi anche centinaia di metri, senza protezione alcuna. Nonostante tutto, gli autisti fanno a gara tra loro approfittando, con sorpassi decisamente avventurosi, di ogni breve rettilineo. Quando arriviamo siamo completamente coperti di polvere, una specie di sabbia finissima che si infila dappertutto e che rende perennemente gri-gia la vegetazione ai bordi della carreggiata. In compenso le vedute sono magnifiche: curva dopo curva la Mountain Trail «apre» su versanti montagnosi completamente terrazzati e coltivati.

Sagada è un piccolo centro in mezzo alle montagne, 350 km a Nord di Manila, a 1.500 metri di quota, sulla dorsale della Cordillera Central, nel cuore dell'isola di Luzon. I suoi 4.000 abitanti vivono prevalentemente nei «Barrios» che lo circondano a raggera. Il paese sorge lungo la valle di Latan, e le case si ergono sui costoni delle doline. L'economia prevalentemente agricola (riso) ha visto sorgere numerose attività legate al flusso degli stranieri che piovono qui attratti dalle grotte sepolcrali. Per raggiungere il centro più vicino (Bontoc, capitale della Mountain Province) un fuoristrada impiega un'ora: e sono solo 18 km. Nonostante l'isolamento (c'è solo una stazione del telegrafo a Bontoc) la comunità di Sagada possiede una notevole vitalità: vi sono un ospedale, tre istituti di istruzione secondaria superiore ed una altissima percentuale di laureati.

Il grande problema di Sagada è l'acqua. L' acquedotto comunale la eroga solo per poche ore al giorno, e basta appena per gli usi domestici. La popolazione se ne serve con estrema parsimonia. Quale fosse il sistema idrogeologico sotterraneo di Sagada, quale la via dell'acqua, era uno degli interrogativi, ai quali la spedizione doveva dare una risposta.

Attilio Vinciati

Pagina a cura di Pietro Angelillo